

SVILUPPO ECONOMICO. L'iniziativa coinvolge già 52 aziende e la Regione

Nasce Ribes - Nest

La rete di imprese acchiappa-fondi Ue

Patto tra industrie del settore alimentare e ricerca
Fanin: «Per connettersi, contaminarsi e innovarsi»

Cristina Giacomuzzo
INVIATA A PADOVA

La locomotiva del Nordest riparte dall'attenzione per l'ecosistema salute e l'alimentazione smart. E gli imprenditori lo sanno bene. «Sanno anche che il sistema va cambiato: addio ai campanilismi e individualismi, benvenute connessioni, condivisioni, scambi, contaminazioni in maniera trasversale tra settori diversi, ma contigui». Parola di Mauro Fanin, della Cereal Docks di Camisano che ieri, da palazzo del Bo di Padova, ha parlato nelle vesti di presidente di Ribes-Nest. Cioè la Rete innovativa regionale, Rir, che per ora raggruppa 52 aziende venete di grandi, medie e piccole dimensioni e 12 enti della ricerca applicata. Numeri che sono destinati a crescere. L'appuntamento nella prestigiosa sede dell'Università di Padova era una sorta di battesimo della società consortile senza scopo di lucro, i cui soci sono appunto il mondo imprenditoriale, i centri dell'eccellenza e della ricerca (come Università, Cnr, Città della Speranza) e la Regione. All'incontro erano presenti Margherita Morpurgo della Fondazione Univeneto anche in rappresentanza del Rettore dell'Ateneo patavino, Rosario Rizzuto, e Mauro Trapani, direttore dell'area Sviluppo Economico della Regione del Veneto,

oltre che i rappresentanti delle società che aderiscono alla rete.

DALLA NORMA ALL'INNOVAZIONE. «Tutto da nasce da una legge regionale del 2014 - ha esordito Trapani - che disciplina le reti innovative e le aggregazioni di impresa e riconosce Ribes-Nest. La funzione delle reti è quella di mettere in relazione le aziende e di creare un collegamento più stretto tra domanda e offerta di ricerca». Il progetto ha convinto: si parte con 52 aziende (48 quelle già socie della Scarl) che gravitano attorno all'ecosistema della salute e dell'alimentazione smart (sono soprattutto Padovane, 43%, e Vicentine, 28%, e rappresentano 8 miliardi di fatturato e oltre 12 mila addetti) che si sono messe in gioco. Sono state suddivise in 12 sottogruppi che si incontrano per evidenziare criticità e poi coinvolgono gli enti di ricerca (12 di cui 6 soci) per trovare risposte innovative. Gli scopi dell'arricchimento possono essere molteplici. Un esempio concreto? Gli integratori vitaminici. Un'azienda che li produce acquista materie prime made in Italy. Solo uno dei componenti, il siero del latte, arriva dall'estero. Nella rete c'è un produttore di latte che potrebbe essere coinvolto? Come? Con quali vantaggi? Le risposte arrivano dai ricerca-

tori. Altro esempio. La diagnostica: applicata all'uomo è a livelli altissimi. E se lo fosse anche al settore alimentare per creare prodotti di eccellenza? Ai ricercatori il modo per far diventare un'idea realtà. «Il fronte delle università venete - ha sottolineato Morpurgo - ha deciso di partecipare alla rete facendo un ulteriore sforzo: creando cioè un'interfaccia unica per l'imprenditoria. Una sorta di portale dove il mondo imprenditoriale può chiedere attività di ricerca e sviluppo. A noi poi smistare le richieste».

FINO AI FONDI UE. Non solo. Trapani ha ricordato come questa forma di aggregazione, la rete, sia in realtà la base da cui partire per ottenere finanziamenti europei: «L'avvio delle Rir è la pre-condizione per la partenza dei bandi regionali con i fondi Por Fesr 2014-2020. L'asse dedicato alla competitività dei sistemi produttivi ammonta a 170 milioni di euro; quello sulla ricerca e innovazione 114 milioni. Il mondo delle aziende, d'altra parte, sente la necessità di aggiornare i propri modelli di sviluppo orientati verso progetti d'innovazione di prodotto». E Fanin non può che confermare: «Si cerca un'innovazione a tutto tondo che deve coinvolgere anche l'agricoltore, il primo e fondamentale attore della filiera che porta allo scaffale». •

**RIBESNEST**



Da sinistra Mauro Fanin, Margherita Morpurgo e Mauro Trapani